

ALBANO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Vescovile, 11 - 00041 Albano RM

Telefono: 06/93.26.84.01
Fax: 06/93.23.844
e-mail comunicazioni@diocesialbano.it

LAZIO Sette Avenire

«Sguardi nuovi e attenti»

Sabato 23 maggio al Centro Mariapoli si è svolto il convegno pastorale. Le riflessioni sul tema «Parlami. Comunicazione intergenerazionale oggi»

DI GIOVANNI SALSANO

«Parlami è un imperativo che va in tutte le direzioni. Non solo dall'alto verso il basso, non solo dall'adulto al ragazzo, ma in ogni senso possibile, tra chi ha vissuto e chi sta cominciando, tra chi sogna guardando indietro e chi ha visioni guardando avanti». Così Pierpaolo Triani, professore ordinario di Pedagogia generale e sociale presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, ha inquadrato il tema del convegno pastorale della diocesi di Albano che, sul tema "Parlami. Comunicazione intergenerazionale oggi", si è svolto sabato 23 maggio al Centro Mariapoli di Castel Gandolfo, pensato a conclusione del Festival della Comunicazione. «L'appuntamento - ha detto don Jourdan Pinheiro, vicario episcopale per il Laicato, che ha coordinato la preparazione del convegno - è stato inserito nella cornice del Festival della Comunicazione: i partecipanti sono stati le voci e i volti umani impegnati nel custodire, curare e promuovere la comunicazione tra le generazioni». La relazione principale è stata tenuta dal professor Triani: «Parlami, ascoltiamo, stiamo insieme - ha detto Triani - sono tre imperativi che sembrano semplici ma custodiscono una delle sfide più profonde del nostro tempo: la comunicazione tra le generazioni. Non la semplice trasmissione di informazioni, quella la fanno anche gli algoritmi, ma qualcosa di più antico e più fragile: il passaggio di senso, di storia, di vita da chi è venuto prima a chi viene dopo». Una comunicazione che coinvolge tutti - famiglie, comunità, istituzioni - e che



Il convegno pastorale diocesano al Centro Mariapoli di sabato 23 maggio durante l'intervento di Pierpaolo Triani

rappresenta un territorio di silenzi e parole, distanze e incontri, di eredità da trasmettere e di novità da accogliere: «Sapere di cosa si ha bisogno - ha detto Pierpaolo Triani - non comporta una risposta astratta. Servono prima di tutto sguardi nuovi: attenti, appassionati, liberi, fiduciosi, realistici e, soprattutto, abilitanti. Servono, poi, pratiche concrete, radicate nella vita quotidiana delle comunità. Come l'ascolto reciproco, con momenti in cui le

Viva: «Inizia ora un tempo di ascolto e conversione pastorale»

generazioni si raccontano, condividendo anche la storia della propria fede con i suoi dubbi. Ancora, il confronto negli organismi pastorali e il lavoro

insieme, compresa la cura reciproca: non solo gli adulti che curano i ragazzi, ma anche i giovani che imparano a prendersi cura di adulti e anziani. Altri esempi sono la formazione comune, non solo per fasce d'età, e la convivialità: stare insieme gratuitamente, senza uno scopo immediato. Le comunità cristiane sono tra i pochi luoghi dove questo è ancora possibile». Le conclusioni del convegno sono state affidate al vescovo Vincenzo

Viva: «Stare insieme in questo modo - ha detto il vescovo - restituisce il senso di essere un'unica famiglia ecclesiale». Quindi, ha indicato gli aspetti e le sfide più urgenti da affrontare come Chiesa diocesana in cammino: «Il primo e più urgente nodo che emerge dal cammino sinodale in Italia - ha aggiunto Viva - è che la trasmissione della fede non è più un processo spontaneo. Le forme finora adottate si rivelano in parte inadeguate, i linguaggi faticano a raggiungere le nuove generazioni, e il disorientamento è diffuso. Nei prossimi mesi indicherò alcuni orientamenti specifici sull'iniziazione cristiana per la diocesi di Albano, frutto di due anni di lavoro con catechisti e parroci. La trasmissione della fede non può essere delegata ai soli catechisti, né limitata ai bambini e ai ragazzi: deve coinvolgere le famiglie e il mondo degli adulti». Un secondo nodo sottolineato è l'individualismo che caratterizza troppe realtà ecclesiali, contro il quale occorre ridare slancio agli organismi di partecipazione che devono diventare effettivi. «Una seconda direzione - ha detto Viva - riguarda la corresponsabilità differenziata, per superare il clericalismo diffuso, talvolta, più tra i laici che tra i sacerdoti, e valorizzare i ministeri, sia istituiti sia di fatto, come espressione di una Chiesa adulta. Il terzo grande tema è la conversione pastorale delle parrocchie: la sfida è pensare le parrocchie in chiave più comunitaria, oltre i confini dell'individualismo parrocchiale. Ora, inizia un tempo di preparazione, di ascolto, di conversione pastorale con un'unica direzione, declinata in molti ambiti, per camminare, finalmente, insieme».

Vocazione, studio e missione

A cura della Pastorale Universitaria della diocesi di Albano, si è svolto mercoledì 20 maggio, nei locali del Centro Salesiani "Sacro Cuore" a Roma, un incontro di testimonianza con don Andrew Abdulrahman Bangura, sacerdote della diocesi di Makeni, in Sierra Leone, sul tema "La mia vocazione e i giovani di Makeni". Don Andrew Bangura sta trascorrendo un periodo nella diocesi di Albano per seguire una formazione e partecipare alla vita della Pastorale Universitaria, accompagnato da don Nicola Riva, direttore dell'ufficio diocesano e del Centro universitario diocesano "Giovanni Riva". L'obiettivo è di avviare la Pastorale Universitaria a Makeni, dove don Andrew è professore di filosofia nella "University of Makeni". L'appuntamento era inserito nel ciclo "Incontra e Ascolta: intelligenti si, ar-



L'incontro con don Andrew Bangura

tificiali no", che ha visto lo svolgersi di varie iniziative e che si concluderà con il convegno "Universitari together" dal 12 al 14 giugno. Questo ciclo di appuntamenti culturali ha permesso ai partecipanti di realizzare che, per essere veramente autentici, bisogna incontrare e ascoltare. Come ha detto

Papa Leone XIV nella sua recente visita pastorale all'Università "La Sapienza": «Siamo un desiderio, non un algoritmo». Dopo un breve excursus sulle caratteristiche della Sierra Leone, don Bangura ha raccontato come è nata la sua vocazione al sacerdozio e come è diventato professore universitario. Successivamente ha spiegato la realtà dei giovani di Makeni e le sfide a cui devono andare incontro. C'è poi stata l'occasione per alcune domande da parte degli studenti che avevano ascoltato la testimonianza. Questo incontro ha permesso di risvegliare nei partecipanti la consapevolezza che il destino di ognuno è legato al destino dell'intera umanità. Riscoprire questo è già l'inizio di una rivoluzione del cuore e quindi del mondo.

Ester Vecchi

«In comunione, come figli e fratelli»

Tre ambiti di vita e di fede sono stati affrontati e presentati, sabato 23 maggio nel corso del convegno diocesano, a cura degli uffici di curia. Il primo ha riguardato il rapporto tra politica e bene comune, curato dagli uffici per la Pastorale sociale, Scuola, Caritas ed Ecumenismo, mentre il secondo è stato incentrato sulle alleanze educative, terreno fertile e minato, curato dalla Pastorale familiare, dalla Pastorale giovanile e vocazionale e dall'ufficio Sport. Infine, un terzo ambito, riguardante una pastorale di prossimità accogliente e iniziatica, è stato curato dagli uffici Migrantes, Catechistico, Tutela minori e Pastorale della salute. Ambiti diversi, ma attraversati da un'unica convinzione: la comunione. Una parola che è stata al centro di ogni intervento e che è emersa con forza. Non come idea astratta, ma come stile evangelico capace di abitare le complessità del tempo attuale. I cristiani, infatti, vivono le stesse fatiche e contraddizioni di ogni uomo: fragilità familiari, povertà educative, solitudini, difficoltà economiche, paure sociali. Eppure, sono chiamati ad attraversarle con uno sguardo diverso: quello dei figli e dei fratelli.

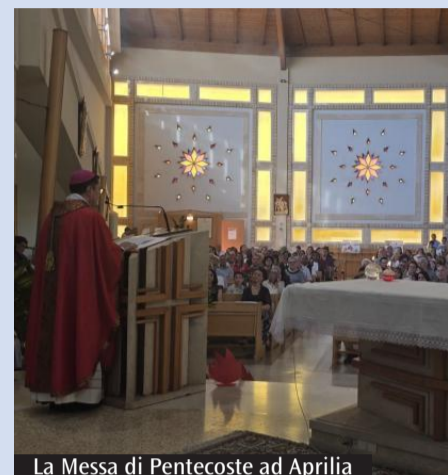
Jesus Grajeda

IL VOTO

I risultati delle elezioni amministrative

Due sindaci eletti al primo turno, ad Albano laziale e Ariccia, e la necessità del turno di ballottaggio a Genzano è il risultato delle elezioni amministrative di domenica e lunedì scorsi. Ad Albano, è sindaco Massimo Ferrarini (Centrodestra) che ha ottenuto il 51,99% dei voti. Con lui ci saranno quindici consiglieri di maggioranza. All'opposizione vanno gli sfidanti Massimiliano Borelli (con sei consiglieri della coalizione), Luca Andreassi e Salvatore Tedone. Centrodestra vincitore anche ad Ariccia, dove si conferma Gianluca Staccoli (56,22%): con lui in maggioranza dieci consiglieri della coalizione, mentre tra i banchi dell'opposizione siederanno gli altri candidati sindaco Giorgia La Loggia (con altri due esponenti della coalizione) e Fabrizio Profico. Infine, sarà necessario il ballottaggio, il 7 e l'8 giugno per eleggere il sindaco di Genzano di Roma, tra Rocco Fabio Papalia (Centrodestra) e il sindaco uscente Carlo Zoccolotti (Campo largo).

IL FESTIVAL



La Messa di Pentecoste ad Aprilia

«L'incontro bello tra la Chiesa e il territorio»

Un cammino denso di celebrazioni, momenti di preghiera, convegni, conferenze, concerti, mostre, spettacoli teatrali, formazione e dialogo ecumenico. Due settimane di incontro e confronto tra Chiesa e istituzioni civili, parrocchie e associazioni cittadine, fedeli di confessioni differenti. La Messa celebrata dal vescovo Vincenzo Viva, domenica scorsa nella solennità di Pentecoste, nella chiesa dello Spirito Santo, ad Aprilia, ha concluso ufficialmente la 21ª edizione del Festival della Comunicazione, la manifestazione ideata dalla Società San Paolo e dalle Figlie di San Paolo, ospitata e organizzata nella diocesi di Albano. «Per due settimane - ha detto il vescovo Vincenzo Viva - il Festival della Comunicazione ci ha permesso di raggiungere luoghi, persone, parrocchie, scuole, associazioni, attraverso i linguaggi più svariati, come quelli dell'arte, della fotografia, della musica, del teatro, delle conferenze e dell'incontro fraterno, per far risuonare il messaggio del Santo Padre Leone per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali del 2026 "Custodire voci e volti umani". Comunità ecclesiale e società civile hanno camminato insieme: abbiamo vissuto un profondo e proficuo dialogo con le istituzioni, le scuole, l'Asl, le associazioni, i giornalisti, i credenti di altre religioni e altre confessioni cristiane. Abbiamo sentito la gioia, il coraggio e la capacità di parlare e abbiamo avuto fiducia di renderci comprensibili e di essere capiti». A fare da filo conduttore della rassegna, il tema del Messaggio di papa Leone XIV per la 60ª Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali "Custodire voci e volti umani", che ha ispirato concretamente il programma degli eventi su tutto il territorio: «Abbiamo sperimentato - ha aggiunto Viva - il convergere e l'esprimersi di tanti carismi, voci, volti che caratterizzano la nostra Chiesa diocesana e il territorio che abitiamo. Forse, qualche iniziativa o proposta ha persino urtato la sensibilità di qualcuno, perché avvertiamo come scomodi o fuori luogo determinati temi, voci e volti e li percepiamo come lontani, se non addirittura come in antitesi, ai nostri schemi e convinzioni di sempre». «In questi giorni - ha detto don Giuseppe Lacerenza, coordinatore Paolino del Festival, insieme a suor Cristina Beffa - ho percepito grande entusiasmo e il desiderio autentico di far emergere le voci e i volti che animano questo territorio, che a noi Paolini sta particolarmente a cuore. La diocesi di Albano ha vissuto un'esperienza feconda di comunicazione. Non abbiamo assistito a un semplice susseguirsi di eventi, conferenze, spettacoli, ma a uno spazio generativo caratterizzato da ascolto reciproco, dialogo autentico, e prossimità umana». (G.Sal.)

GENZANO

Dall'Infiolata un inno al Creato

Si conclude oggi, a Genzano di Roma, la 22ª "Infiolata dei ragazzi", appuntamento che anticipa la tradizionale Infiolata, quest'anno giunta alla 248ª edizione e in calendario dal 13 al 15 giugno. Il tema scelto per l'Infiolata dei Ragazzi 2026 è "Inno al Creato: il Cantico delle Creature", un omaggio ispirato a san Francesco d'Assisi, di cui ricorre quest'anno l'ottavo centenario della morte. «Questo tema - si legge in una nota del Comune di Genzano - richiama il cuore del messaggio del santo, fondato sulla pace, sulla fraternità e sull'armonia tra l'uomo, la natura e ogni essere vivente». Il tappeto infiorato su via Bruno Buozzi (già via Sforza) è realizzato dalle alunne e dagli alunni di tutte le scuole della Città e dai membri della Bottega dell'Infiolata, guidati dall'associazione Accademia dei maestri infioratori e dagli insegnanti delle scuole del territorio. A concludere la manifestazione, questa sera, la tradizionale cerimonia dello "spallamento" da parte dei bambini di Genzano di Roma.



L'evento all'Ospedale dei Castelli

L'Ospedale dei Castelli ha ospitato mercoledì 20 maggio l'evento dedicato a pazienti oncologici "Guardami... Sono io. Volti da custodire"

In ascolto per condividere speranza

Un evento denso di emozione, che ha ribadito come la cura di un paziente non si esaurisca nella somministrazione di una terapia medica, ma fiorisca nell'istante esatto in cui ci si mette in ascolto dell'altro, riconoscendone la dignità profonda. Mercoledì 20 maggio, nella cornice della Sala Viola dell'Ospedale dei Castelli, si è svolto l'evento "Guardami... Sono io. Volti da custodire", organizzato nell'ambito del Festival della Comunicazione in stretta e virtuosa sinergia con la rete oncologica aziendale della Asl Roma 6, diretta dalla dottoressa Laura Giacinti. L'appuntamento ha incarnato un esempio eccellente di collaborazione istituzionale: un'alleanza preziosa tra la sanità pubblica e la comunità ecclesiale, unite nel comune obiettivo di rimettere la persona al centro del percorso clinico. Il Festival della Comunicazione si è rivelato uno

spazio sociale e culturale vitale, capace di abbattere le barriere del silenzio e dell'isolamento attraverso il dialogo e l'empatia. Nel corso della giornata si sono alternate testimonianze e momenti di riflessione, arricchiti da una mostra fotografica che ha immortalato i volti dei pazienti e degli operatori sanitari della Asl Roma 6. Sguardi incrociati che raccontano storie di autentica condivisione. A toccare le corde più intime dei presenti sono state le proiezioni del documentario "Slice of pizza" (realizzato dall'oncologia pediatrica del Policlinico Gemelli) e del cortometraggio con le voci delle pazienti della Asl Roma 6, custodi di frammenti di fragilità, ma soprattutto di speranza e rinascita. All'incontro hanno preso parte anche il vescovo Vincenzo Viva, il direttore generale della Asl Roma 6, Giovanni Profico, il direttore sanitario, Maurizio Ferrante, la direttrice del presidio Barbara Bagnato, e

il direttore dell'ufficio diocesano per la Pastorale della salute, don Michael Romero. «Dietro ogni storia - ha dichiarato con emozione il dg Giovanni Profico - ci sono forza, dignità e coraggio, ma anche il valore di una comunità che sceglie di mettere al centro l'essere umano». Ad accogliere questo pensiero è stata la dottoressa Maria Luisa Erculei, responsabile del Servizio sociale ospedaliero della Asl e parte dello staff della direzione sanitaria, che ha voluto sottolineare il valore sociale del progetto: «Accogliere la vulnerabilità - ha detto - significa guardare oltre la malattia, affinché nessuno si senta mai invisibile o solo nel momento della sofferenza». «Ogni volto ferito - ha sottolineato il vescovo Viva - è un tesoro sacro: fede e medicina si stringono la mano per non lasciare nessuno nell'oscurità».

Ginevra Galea